

Un monumento ritrovato a Bruzolo

Fabrizio Antonielli d'Oulx

U*na follia, quella di VIVANT, di restaurare un monumento caduto nell'oblio! ...ma spesso il volontariato è folle! Andiamo con ordine.*

Molti sono gli amanti della Valle di Susa, molti percorrono più volte all'anno, se non giornalmente, la statale 25 del Moncenisio che collega l'Alta Valle con Torino. Molti affermano di conoscere bene il territorio, di averlo "esplorato" con attenzione, di aver visto ogni cosa di interesse... e anch'io ho passato giornate a cercare la vecchia fabbrica, la cappella affrescata, la pietra a coppelle...

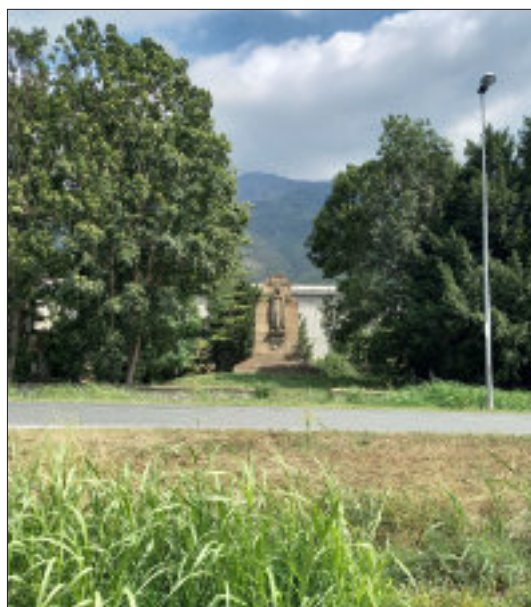
Eppure, provate a chiedere a questi conoscitori della Valle notizie del monumento ad Ermelino Matarazzo a Bruzolo. I più vi guarderanno stupiti, "...ma quale monumento? Mai visto..." e neanche gli stessi bruzolesi sapranno darvi indicazioni precise.

Eppure, è un monumento alto circa sei metri! Povero Ermelino Matarazzo, troppo spesso dimenticato.

Me ne parlò un giorno un amico, affermando che a Bruzolo c'era un importante monumento, disegnato probabilmente negli anni '20 del secolo scorso dal suo prozio l'architetto Giuseppe Denegri e realizzato dallo studio Vandone di Cortemiglia.

Non fu facile, ma alla fine lo trovammo, in località "Posta" dove esiste un'interessante costruzione con alloggio, l'antica "posta" per il cambio dei cavalli, proprio sul ciglio della statale 25, un po' arretrato, nascosto dalla vegetazione. Non è un monumento piccolo, essendo alto almeno 6 metri, con la figura di una donna piangente, già razionalista ma con sentori ancora liberty.

Naturalmente ne volli sapere di più. Da internet ricavai molte informazioni sia su Ermelino, a cui il monumento è dedicato, sia sui Matarazzo, importantissima famiglia di industriali brasiliani, originari della Basilicata, poi trasferitisi a Castellabate in provincia di Salerno.





Ma, poiché nulla è per caso, proprio in quei giorni ricevetti il volume che ogni anno la gloriosa associazione di ricerche storiche *Segusium*, fondata nel 1963, edita, un poderoso volume di 440 pagine a colori, stampato da Susalibri di Sant’Ambrogio. Il titolo, quasi un ossimoro, “Marinai di montagna” è già di per sé accattivante, ma l’approfondito studio di Valter Giuliano *Ermelino Matarazzo. A 100 anni dall’incidente mortale a Bruzolo* dava risposte precise e circostanziate a tutti gli interrogativi che il monumento suscitava.

Al lavoro di Valter Giuliano rimando chi volesse saperne di più, limitandomi io, in questa sede, ai fatti essenziali della vicenda desunti dal suo lavoro, con qualche piccola aggiunta.

L’incidente

Trovandosi Ermelino Matarazzo con il fratello Giuseppe la sera di sabato 24 gennaio 1920 a Torino, nel noto ristorante Molinari, decisero una gita al Moncenisio: in auto sino a Susa e poi con le slitte verso la montagna. Naturalmente si sarebbe usata l’automobile (ormai divenuto un sostantivo femminile, secondo il parere di d’Annunzio) che i Matarazzo avevano fatto venire dagli Stati Uniti: una grossa Packard fabbricata a Detroit, 12 cilindri in linea, cambio manuale a quattro velocità, 75 cavalli, omologata per 7 passeggeri.

Facevano parte della comitiva, oltre ai fratelli Matarazzo, Ercole Moggi, giornalista, “Cichinet” Aschieri, comproprietario del ristorante Molinari, e Vittorio Faure, proprietario dell’albergo Moncenisio. Al volante lo *chauffeur* Antonio Martinotti.

Partiti alle 9.15 di domenica 25 gennaio da Torino, con Cichinet Aschieri accanto allo *chauffeur*, Moggi e Faure sugli



strapuntini di mezzo e i fratelli Matarazzo sul divano al fondo della vettura, arrivati a Bruzolo, a causa di un ciclista che, spaventato dal grosso mezzo, si era messo a zigzagare, lo *chauffeur*, anche lui non abituato alla guida a sinistra, sterzò bruscamente, andando ad urtare un paracarro sul ciglio della strada. L'auto si rovesciò nel fossato, schiacciando i passeggeri, tranne Faure che fu sbalzato fuori e rimase incolume. Faure e il ciclista chiamarono i soccorsi: arrivarono alcuni contadini e molti soldati che erano di sentinella lungo la linea ferroviaria e solo dopo molti sforzi e con l'aiuto di altra gente, nel frattempo accorsa, si riuscì a sollevare la vettura: lo *chauffeur* Martinotti, Giuseppe Matarazzo ed Ercole Moggi erano vivi, sia pure feriti, ma Cichinet Aschieri ed Ermelino Matarazzo non ce l'avevano fatta. Dall'ospedale Mauriziano arrivarono a Bruzolo il professor senatore Carle e il dottor Fagiani, in automobile, per prestare soccorso ai feriti.

L'impero industriale Matarazzo

Ermelino era l'erede designato a guidare l'impero industriale che il padre, Francesco, arrivato in Brasile, a Sorocaba, nel 1882 come commerciante di grasso suino, cerchioni per carri, cappelli, zappe ed altri strumenti agricoli, aveva saputo realizzare.

Francesco, dotato di grande fiuto per gli affari, non si accontentò solo di commerciare, ma si mise a fabbricare, apportando innovazioni, i prodotti che vendeva. Coinvolse i fratelli facendoli venire in Brasile, costituì in breve tempo un impero economico basato sulla produzione ed il commercio di generi alimentari. Non solo! Seppe muoversi nei difficili anni della depressione economica dando nuovi assetti societari alle aziende, riuscendo così ad ottenere un notevole guadagno speculativo.

Fedele al motto della sua industria "Fides-Honor-Labor", con finanziamenti dalle banche allargò i suoi interessi alla produzione della pasta alimentare, molto amata dagli italiani emigrati in Brasile, e alla produzione di filati, acquistando macchinari in Inghilterra. L'officina di riparazioni, inizialmente dedicata alle proprie fabbriche, diventò un'azienda metallurgica aperta ad altri clienti; i sacchi che servivano per imballare il cotone vennero prodotti direttamente dal gruppo industriale che acquistò intere piantagioni, utilizzando anche i semi per fabbricare saponi e prodotti per la pelle. Per provvedere ai locali di stoccaggio, comprarono capannoni e magazzini. Francesco fondò banche familiari, mise in mare flotte mercantili, incrementò in continuazione le industrie, senza trascurare la popolazione locale: nel 1915 donò all'ospedale Umberto I della città di San Paolo un intero padiglione attrezzato.

Ermelino, figlio terzogenito, era il direttore generale di tutto questo impero industriale, dimostrando di esserne all'altezza.





Nel 1916, il padre Francesco tornò in Italia e, a causa dello scoppio della guerra, vi rimase diversi anni. Padre e figlio garantirono un importante ponte di approvvigionamenti tra i due Paesi; Francesco fu anche chiamato dal ministro degli Interni italiano, Vittorio Emanuele Orlando, a dirigere il Consorzio Autonomo dei Consumi.

Re Vittorio Emanuele III gli concesse, nel 1917, il titolo di conte, che attribuì poi, nel 1926, a ciascuno dei suoi figli, titolo trasmissibile ai maschi primogeniti.

Francesco nel 1919 tornò in Brasile e successivamente, in seguito alla morte di Ermelino, riprese le redini delle industrie brasiliane ancora in espansione. Entrò nel mondo della litografia e tipografia (per le sue stesse fabbriche), acquisì monopoli statali (rayon, olio di cotone, ecc.).

Nel parco industriale che fece sorgere a ovest di San Paolo impiantò le sue aziende: strutto, salumi, sapone, candele, stearina, glicerina, chiodi, birra, olio di cotone, insetticidi, profumi; vi erano inoltre raffinerie di zucchero e di sale, laboratori chimici, segheria, officina meccanica... il tutto servito da una propria linea ferroviaria. E ancora, dopo il 1922, liquori, società minerarie, rayon,

solfuro di carbonio, olii industriali.

L'impero Matarazzo, superate le difficoltà derivanti dal colpo di stato del 1930 di Vargas, pur perdendo diversi monopoli, ne uscì rafforzato acquisendo nuove aziende di tessitura di seta. Entrò nel mondo del petrolio, dei mattoni, delle ceramiche, della carta e cartone, delle essenze, dell'esportazione di agrumi. Il gruppo era talmente forte che si permise di rifiutare le offerte di acquisizione da parte del gruppo Rothschild-Shoulder.

Francesco Matarazzo, a cui era stato attribuito il riconoscimento di imprenditore del secolo, morì il 10 febbraio 1937. Non tutti i Matarazzo delle successive generazioni continuarono l'impegno nel gruppo: basti citare Francesco Matarazzo Pignatari,



italiano, la concessione di serbatoi e depositi galleggianti per lo stoccaggio degli olii che faceva arrivare dall'America del Nord.

A seguito del sequestro, per cause belliche, della piccola flotta mercantile dei Matarazzo, pensò di riorganizzare ed espandere il settore con viaggi transatlantici verso l'Europa e l'Africa. La sua improvvisa morte non permise di sviluppare queste iniziative. Intuì le potenzialità di sviluppo del nord del Brasile in particolare per quanto riguardava gli olii vegetali.

Nel 1919 decise di fare un viaggio in Europa. Dopo alcuni mesi a New York, andò in Francia e quindi in Italia dove ritrovò suo padre. Abbiamo visto come il viaggio finì tragicamente.

Ad Ermelino sono dedicate molte istituzioni: un grande distretto della città di San Paolo, una stazione ferroviaria e poi ancora Centri Sociali e Culturali, biblioteche, e... l'asilo di Bruzolo!

Il monumento

Nel luogo in cui avvenne l'incidente, il padre di Ermelino, Francesco, fondatore delle ricchezze della famiglia, volle che fosse eretto un monumento a ricordo del tragico evento. A seguire i lavori chiamò suo genero, marito della figlia Carmela, Filippo Campostano, che coordinò ed organizzò i lavori, affidati per la parte progettuale all'architetto Giuseppe Denegri e per la parte artistica a Edmondo Cattaneo.

In pieno Razionalismo il monumento fu dedicato alla Madre Piangente.

Giuseppe Denegri nacque ad Oneglia il 23 gennaio 1886. Compì i suoi primi studi a Finalborgo ove la famiglia si era trasferita a seguito del terremoto del 1887. Nei periodi feriali lavorava agli scavi dei siti preistorici del Finale. Proseguì la formazione artistica a Torino ove frequentò l'Accademia Albertina di Belle Arti. Negli anni 1900-1903 effettuò brevi soggiorni a Venezia, Roma e Bologna per dedicarsi allo studio dei maestri e delle architetture celebri che riproduceva ad acquerello. Nel 1907 ottenne l'abilitazione all'insegnamento del disegno all'Accademia di Belle Arti di Genova e nel 1909 a Bologna. Dal 1905 lavorò a Torino nello studio dell'ing. Antonio Vandone di Cortemilia, protagonista della stagione Liberty torinese, dapprima

quale collaboratore e poi dal 1911 al 1923, grazie alla sua capacità e competenze professionali, quale contitolare dello studio stesso. Molti lavori vennero realizzati da entrambi, tra cui il progetto della villa Mazzotti a Chiari, della Chiesa della SS. Annunziata a Torino (non eseguito), delle chiese di Borgata Crivelle a Buttigliera d'Asti e di Leynì, del mattatoio della Città di Torino etc. Alcuni furono svolti individualmente da Vandone, legato agli ambienti aristocratici ed imprenditoriali italiani, crogiuolo di facoltose committenze, altri progetti furono realizzati direttamente da Denegri, tra cui le ville Garrone a Giaveno e Maffei a Procara, le cappelle funerarie Laclaire a Torino, Bigone a Usseglio, la casa Callisto Zorio in via Vassalli Eandi a Torino ed il "nostro" monumento ad Ermelino Matarazzo, progetto di grande impatto e significato. La fotografia dell'epoca mostra la presenza a Bruzolo dell'architetto Giuseppe Denegri a destra, accompagnato presumibilmente da Filippo Campostano, sul luogo dei lavori, alla base del monumento approvato e finanziato dal committente conte Matarazzo.



Nel 1923 Giuseppe Denegri, dopo il suo matrimonio con Laura De Raymondi, figlia del conte generale Vittorio De Raymondi (per altro committente dello stesso Antonio Vandone), lasciò lo studio torinese di cui era contitolare e si stabilì con la giovane moglie a Finale Ligure ove disegnò e progettò barche da regata e da pesca per i Cantieri Baglietto di Varazze, scrisse un trattato sulla pesca corredato da disegni, rimasto inedito, si dedicò alla scultura ed alla pittura ad acquerello, senza abbandonare l'attività di progettazione architettonica. Nel dopoguerra venne incaricato dell'esecuzione di progetti edilizi pubblici e privati, nonché urbanistici nel Comune di Finale come la sistemazione della



piazza Vittorio Emanuele II e dei giardini pubblici del lungomare Italia, l'albergo Moroni, la casa Simonetti, il Kursaal Boncardo, il monumento e mausoleo del gen. Enrico Caviglia Maresciallo d'Italia, il piano di ricostruzione di Pietra Ligure oltre ai progetti non eseguiti del porto turistico del Finale e del restauro della fortezza di Castelfranco. Inoltre, progettò la villa Bona Maffei a Paraggi e quella Noberasco ad Albenga.

Mori a Finale Ligure il 26 novembre 1976.

Per la realizzazione scultorea della figura dolente della madre della vittima, quasi Mater Dolorosa, che campeggia nel complesso monumentale, venne chiamato l'artista bergamasco Edmondo Cattaneo, collaboratore dello studio Vandone-Denegri. Questi nacque a Bergamo nel 1892, studiò all'Accademia Carrara di Bergamo. Nel 1921 venne incaricato da Denegri della realizzazione della figura femminile al centro del monumento. Nel 1923 eseguì il Monumento ai Caduti di Sarezzo (Brescia) e, tra il 1923 e il 1925, eseguì per la Camera di Commercio di Bergamo le lastre decorative ed il bassorilievo sulla facciata. Nel 1924 si dedicò all'altorilievo per il monumento che celebra i Lupi di Toscana, collocato davanti alla Caserma Montelungo di Bergamo. Per il palazzo della Procura della Repubblica già Palazzo di Giustizia di Bergamo, inaugurato nel 1925, scolpì l'altorilievo della Minerva collocato sulla facciata. Nel 1964 eseguì un bronzo per il Sacrario di El Alamein.

Mori a Bergamo nel 1967.

Il restauro

Riscoperto il monumento, rivalutata la munificenza della famiglia Matarazzo che volle ricordare Ermelino donando al Comune anche l'Asilo infantile, toccò rimboccarsi le maniche per il restauro. Lo stato di conservazione del monumento è così descritto dalla Società Rava per il restauro delle opere d'arte: *“Materiali utilizzati sono granito e lastre in pietra di Luserna; l'opera si presenta offuscata da depositi di inquinamento e attacchi biologici, a cui si aggiunge la crescita di edera e piante infestanti. Il marciapiede perimetrale presenta vistose aperture con profonde fessurazioni dovute ad un lieve assestamento del suolo sottostante al monumento”*.

Praticamente caduto nell'oblio, il monumento era difficilmente visibile, nascosto dalla vegetazione in un punto della statale 25 assolutamente rettilineo, dove le auto corrono veloci. Anche il sito richiese una ristrutturazione e manutenzione importante. Un cartello esplicativo, attraverso un QRcode, dovrà raccontare agli interessati questa storia di grandezza e dolore.

Avviato il progetto di restauro da parte dell'associazione Vivant (www.vivant.it), il Comune di Bruzolo ha provveduto a far tagliare gli alberi, rendendo così il sito più arioso e visibile. Il basamento a marciapiede con grandi pietre attorno al monumento, risultava sconnesso per grandi fessurazioni. A causa di uno smottamento del terreno nell'angolo sud ovest, il lavoro risultò più impegnativo. Fu necessario uno scavo con la posa di rete elettrosaldata e successiva gettata di cemento per riposizionare le lastre di pietra dopo aver sigillato i giunti. Si passò poi al lavaggio a mano del monumento



per non recare danno alla scultura. Si provvede all'illuminazione notturna, allo spianamento del terreno dopo gli scavi ed alla ricostruzione di un vialetto che dalla strada conduce al monumento.

Inaugurazione del restauro: 12 maggio 2024

Dopo l'intervento di consolidamento e restauro, una bella cerimonia, svoltasi domenica 12 maggio 2024, ha ridonato al sito la sua funzione di memoriale in una condizione dignitosa, visibile e fruibile. La data non è stata scelta a caso! È la "Festa della mamma" perché il monumento è dedicato ad una mamma triste e desolata.

Due gli appuntamenti della giornata. Il primo presso l'Asilo infantile comunale "Ermelino Matarazzo", nato dalla munifica oblazione della famiglia Matarazzo, ove è stata allestita una mostra di oggetti, libri e documentazione fotografica storica. Con l'accompagnamento della Società Filarmonica diretta dal maestro Carlo Campobenedetto, si sono succeduti gli interventi del Sindaco Roberto Barbon, del Presidente dell'Associazione "VIVANT" Fabrizio Antonielli d'Oulx, del Presidente di *Segusium* Germano Bellicardi, cui ha fatto seguito un contributo di Valter Giuliano direttore di *Segusium* che ha tracciato le vicende della famiglia Matarazzo, la dinamica dell'incidente a novembre 1920 e le conseguenti generose iniziative che la famiglia Matarazzo attivò in ricordo del defunto.

A conclusione di questo primo momento celebrativo, ebbe seguito un sobrio aperitivo conviviale con la distribuzione di un fascicoletto, a cura dell'Associazione VIVANT, in cui si ripercorrono a grandi linee le tappe del restauro.



Subito dopo, con il trasferimento al sito lungo la statale 25, ai piedi de “la madre piangente”, Paolo Anselmo in rappresentanza della Pro Loco ha illustrato l’iniziativa e ha coordinato una commovente cerimonia che, dopo un tributo floreale, è proseguita con la testimonianza della famiglia Borgis che, per ben tre generazioni, ha fruito dell’asilo infantile. Brevi intervalli musicali e poetici sono stati eseguiti da Noemi ed Annalisa Balbo Mossetto.

Si è così festeggiato il restauro del monumento ed il rifacimento dell’area verde intorno ad esso, fortemente voluto da VIVANT *associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari*, con il sostegno dell’Amministrazione Comunale di Bruzolo, con il supporto economico di alcune realtà locali e in particolare della Fondazione Magnetto. Hanno partecipato alcuni membri della famiglia Matarazzo giunti da Napoli e da San Paolo del Brasile, il consiglio direttivo di *Segusium arte e storia della Valle di Susa* ed un Comitato di bruzolesi.

È stata un’operazione importante! È certamente lodevole restaurare il monumento, ma è altrettanto importante che non ci si dimentichi di quanto i Matarazzo hanno realizzato per Bruzolo, così come i Matarazzo hanno potuto riscoprire l’affetto e la gratitudine di un intero paese. Uniti tutti da un tragico incidente che si è rivelato, negli anni, denso di importanti valori.

Il prossimo appuntamento è per maggio 2025, alla Festa della Mamma.